Num. 100

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Sabato 26 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
25 Aprile	746,26	746,30	745,30	+21,0	+27,1	+30,0	+19,8	+24,4	+24,6	+15,0	O.	E.S.E.	S.O.	Quasi annuv.	Nuv. a gruppi	Ser con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 APRILE 1862

Il N. 551 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Per la concessione dei servizi postali marittimi sono approvate colle modificazioni introdottevi le seguenti convenzioni annesse alla presente legge:

1. Convenzione in data del 21 novembre 1861 ed annessovi quaderno d'oneri stipulata tra i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze ed il sig. cavaliere Raffaele Rubattino;

2. Convenzione in data del 3 dicembre 1861 tra i Ministri predetti e i signori cavaliere Gottardo Accossato e Ludovico Peirano e compagnia col quaderno d'oneri annesso.

Art. 2. Sarà provveduto con speciali stanziamenti sul bilancio passivo dell'anno corrente e dei successivi per l'adempimento delle condizioni accennate negli articoli 1 e 2 di queste due convenzioni.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 13 aprile 1862.

VITTORIO EMANUELE

DEPRETIS.

(*V. le Convenzioni sopra citate negli Atti del Senato del Regno, n.* 213, 214, *pag.* 746, 747, 748).

Il N. 554 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Considerato essere conveniente di definire la posizione di alcuni Ufficiali militari, amministrativi ed altri della già Marina Napolitana, e delle soppresse Soprintendenze e Deputazioni di salute nelle Provincie Napolitane e Siciliane già esistenti e che esistono tuttodì *alle classi*, od *altrimenti* fuori pianta;

Considerato come gli Ufficiali ed Amministratori medesimi non potrebbero per il momento essere diversamente collocati o provvisti:

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli Ufficiali militari amministrativi ed altri impiegati della già Marina Napolitana e delle soppresse Soprintendenze e Deputazioni di salute delle Provincie Napolitane e Siciliane che si trovano *alle classi* od *altrimenti* fuori pianta, sono mantenuti in tale loro condizione sino a che non vengano diversamente provvisti o collocati.

Art. 2. Ai medesimi potrà essere conservato l'attuale assegnamento ovvero accordato quello che venisse specificato nei decreti personali che saranno emanati a loro riguardo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 aprile 1862.

VITTORIO EMANUELE.

C. DI PERSANO.

Il N. 556 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la Legge 28 luglio 1861 con cui fu ordinata la costruzione dell'Arsenale militare marittimo fra la città di Spezia ed il paese di S. Vito;

Ritenuta la necessità di provvedere intanto allo stabilimento di alcuni scali sulla spiaggia di S. Bartolomeo nella riviera di levante di quel golfo;

Visti gli articoli 1 e 17 delle Regie Patenti 6 aprile 1839 e l'art. 92 di quelle in nata 11 luglio 1837;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera d'utilità pubblica la costruzione di scali e loro accessori sulla spiaggia di S. Bartolomeo nella riviera di levante del golfo di Spezia, destinati sia al servizio delle opere d'impianto e di costruzione dell'Arsenale suddetto, sia alle costruzioni navali che intanto potranno occorrere, e secondo il progetto approvato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Marina.

Art. 2. Tanto per le occorrenti attuali espropriazioni, quanto per le variazioni che potessero occorrere nel corso dei lavori, od a seconda dei successivi bisogni, potranno osservarsi le norme segnate all'art. 92 delle Regie Patenti 11 luglio 1837.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 10 aprile 1862.

VITTORIO EMANUELE

C. DI PERSANO.

Sua Maestà sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per R. Decreto del 10 aprile 1862

Galli della Loggia cav. Gaetano Maria, capitano nel R. Corpo d'artiglieria dell'esercito di terra, nominato sotto direttore del materiale d'artiglieria, col grado di capitano di fregata di 2.a classe;

Per RR. Decreti del 16 aprile 1862

Di Brocchetti barone Enrico, capitano di vascello di 1.a classe, nominato capo di Stato-maggiore del dipartimento marittimo meridionale;

Russo D. Domenico, già cappellano navigante nell'ex-Marina napolitana, nominato cappellano di .a categoria nella R. Marina italiana.

Con Decreti delli 10, 16 e 21 corrente mese S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Camerata-Scovazzo Giuseppe, consigliere presso la prefettura della provincia di Caltanissetta, incaricato di rappresentare il prefetto in caso di assenza od impedimento del medesimo;

Guerritore Luigi, consigliere presso la prefettura della provincia di Terra di Bari, nominato consigliere presso quella della provincia di Calabria Ulteriore II, conservando l'attuale sua qualità di consigliere delegato;

De-Lorenzo avv. Giovanni, consigliere presso la prefettura della provincia di Calabria Ulteriore II, nominato consigliere presso quella della provincia di Terra di Bari, conservando l'attuale sua qualità di consigliere delegato;

Franceschelli barone Pardo, consigliere presso la prefettura della provincia di Terra di Otranto, collocato in aspettativa senza assegnamento;

Falsone Francesco, consigliere presso la prefettura della provincia di Ascoli, collocato in aspettativa senza assegnamento.

Rettificazioni al 1.o e al 2.o Supplemento del N. 83 della Gazzetta Officiale.

Errori	*Correzioni*
Sorrentino d'Afflitto Vincenzo, id. id. in Vallo;	Sorrentino d'Afflitto Nicola, id. id. in Vallo;
Mollica Giuseppe, id. in Avellino, id. in Avellino;	Mollica Salvatore, id. in Avellino, id. in Avellino;
Rancieri Giovanni Antonio, id. in Napoli, id. in Santa Maria;	Ranieri Giovannantonio, id. in Napoli, id. in Santa Maria;
Ponza Giosuè, id. id. in Monteleone;	Pensa Giosuè, id. id. in Monteleone;
Falciani Giuseppe, id. Longobucco, id. S. Elia;	Falciani Ferdinando, id. Longobucco, id. S. Elia;
D'Ancona Emmanuele, cancelliere alla G. Corte civile di Napoli col grado di giudice di G. Corte criminale in Napoli;	D'Ancora Emmanuele, cancelliere alla G. Corte civile di Napoli col grado di giudice di G. Corte criminale, id. in Napoli;
Follari Giuseppe, id. in Salerno, id. in Melfi.	Iollain Giuseppe, id. in Salerno, id. in Melfi.

Il nome del giudice del tribunale di commercio di Napoli Balsamo Bonaventura Luigi deve seguire immediatamente quello del vice presidente dello stesso Collegio Ruggi Luigi;

Al nome di Creti Giosuè, nominato segretario di procura al tribunale circondariale di Lecce, deve aggiungersi lo assegno personale di annue L. 75;

Al nome di Ercole avv. Luigi, giudice di tribunale in Trani, deve aggiungersi «già giudice di mandamento dimesso nel 1848.»

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e con Decreti 13 e 16 volgente S. M. ha nominato

ad Uffiziali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Ferrati cav. prof. Camillo;

Rey cav. Giacomo;

ed a Cavalieri dell'Ordine stesso

Pacthod Vittore, ingegnere meccanico;

Lollini Paolo, industriale.

Per l'eseguimento del R. Decreto 7 gennaio 1861, N. 4578, Sua Maestà in udienza del 13 aprile ha, sulla proposta del Ministro dell'Interno, conceduto i seguenti annui assegni a danneggiati per cause politiche dal soppresso Governo delle Due Sicilie.

(Vedere le prime due Tabelle di concessione ai N. 77 e 87 di questa Gazzetta)

N.	Nome		
106	Bruno Luigia, vedova di Pasquale Ghiminci, Napoli	L.	300
107	Jovino Pasquale, Somma	»	360
108	Lancia Francesco, Avella	»	240
109	Mazzei Luigi, Calvello	»	480
110	Pellicano Giovanni, S. Angelo dei Lombardi	»	360
111	Postiglione Cosmo, Eboli	»	360
112	Caricati Aniello, Castel Saraceno	»	300
113	De-Cesare Carmela, vedova di Raffaele Zoccolo, Campobasso	»	300
114	Esposito Raffaele, Napoli	»	360
115	Fullone Orazio, S. Benedetto Ullano	»	360
116	Filaci Gregorio, Laureana	»	300
117	Gatti Gaetano, Aquila	»	300
118	Grillone Rosa, vedova di Gregorio Aversa, Staletti	»	180
119	Gigliotti Teresa, vedova di Spinelli Pietro, Falerna	»	360
120	Giordano Nicola, Melito	»	300
121	Latesta Francesco e Maria Antonia De Meo coniugi, Campobasso	»	180
122	Matrangelo Raffaele, Cerzeto	»	300
123	Matrangelo Domenico, Cerzeto	»	300
124	Matrangelo Michele, Cerzeto	»	240
125	Mileci Pasquale, Platì	»	300
126	Menego Gaetano, Sellia	»	300
127	Nicastro Carolina, vedova di Filippo Senese, Oliveto	»	360
128	Orazi Maria, ved. di Francesco Tedeschini, Antrodoco	»	300
129	Palumbo Gerolamo, S. Giovanni a Piro	»	300
130	Parisi Pietro, S. Eufemia	»	360
131	Papajanni Giuseppa, ved. d'Ignazio Donato, Catanzaro	»	360
132	Presterà Antonio, Nicastro	»	360
133	De Pietro Francesco Paolo, Missanello	»	360
134	Pirrone Pietro, Sacco	»	300
135	Rondinelli Nicola, Staletti	»	300
136	Talarico Carmine, Carlopoli	»	400
137	Tucci Gerardo, Lucera	»	360
138	De Luca Rachele, ved. di Giuseppe Catterina, Salerno	»	360
139	Lurioni Letizia, vedova di Antonio Fiorilla, Napoli	»	300

APPENDICE

LEZIONI DEL PROFESSORE GIUSEPPE FERRARI

interno

AGLI SCRITTORI POLITICI ITALIANI

II.

La vita è movimento; ed ha in questo suo moto una lotta incessante. La quiete non è che nell'immobilità; e l'immobilità è la morte. In ogni momento vitale si hanno questi elementi: il fatto di ciò che è e che deve cessare, il germe di ciò che non è e che deve diventare. Gli è fra codesti che sempre e continua intravviene la lotta. Ciò che è tende naturalmente a conservarsi, e fino oltre i limiti che gli sarebbero assegnati: ciò che non è tende a verificarsi, ed anche prima d'essere affatto maturo all'attuazione: resistenza e spinta.

Nel mondo politico consideriamo il fatto e l'idea. Il passato resiste colla potenza materiale del fatto e dura anche quando l'idea cui aveva da vestire è cessata, è morta: il presente ha la venturosa condizione di assembrare nel fatto l'idea viva, attuale, necessaria; ma ecco che già l'urge l'avvenire, il quale vuole affrettarsi ad attuare nuove idee che compariscono con eterna fecondità all'orizzonte. Il presente è dunque in travaglio sempre a disimpacciarsi dei materiali inutili e dannosi molte volte di un momento di civiltà che è passato, che è morto, ed a respingere gli audaci ed immaturi assalti d'un nuovo momento il quale, anche prima del tempo, vorrebbe essere in atto. Ecco la vita, ecco le condizioni della vita.

Tutto ciò si esprime con due parole: reazione e rivoluzione. Ma questi due contraddittorii debbono conciliarsi in un mezzo dialettico, che è il progresso lento e pur senz'arresti, che è il logico e fecondo sviluppo del presente. E pare a noi che il Ferrari sia meno nel vero, trascurando, anzi disconoscendo questo temperamento, e, per isfuggire la reazione, gettandosi affatto nella rivoluzione, e la legge di questa ammettendo per sola e suprema regola della progressività della vita politica.

Del resto non è forse quistione che di parole; e il concetto del Ferrari, il quale nelle sue espressioni, come le intende il volgare, potrebbe parere sistematicamente sovversivo, interpretato secondo le norme d'una critica meno superficiale, può tornarvi comprensivo di tutta la verità.

I vocaboli reazione e rivoluzione non devono mica applicarsi a certe idee e certi principii fissi, determinati, i quali per sempre, nella successione del tempo, rappresentino questi due elementi della vita politica. Il significato di quelle due parole è sempre il medesimo, ma gli è la cosa a cui si devono applicare, che di continuo si scambia. Quell'opinione, quell'idea, quel partito che oggi è rivoluzione, domani sarà conservazione, dopo domani sarà reazione. L'umanità ha visto spuntare la nuova idea e s'è affrettata verso di essa, l'ha posta in atto, e quando ne ha ricavate tutte le utilità, la depone e la rigetta fra il ciarpame delle anticaglie.

La rivoluzione è la legge d'opposizione all'esistente in nome del suo contrario; quindi la rivoluzione ha sempre per bandiera il contrapposto agli ordini esistenti. Nell'Italia moderna asservita ad un regime assolutista, sottomessa allo straniero, divisa in frazioni, la rivoluzione dovette essere per necessità la libertà costituzionale, l'indipendenza e la unità. Quella unità contro cui protestano alcune delle teorie del Ferrari, è pure il più legittimo e il più necessario portato della rivoluziane, quale è intesa dall'illustre pensatore. Nella Francia essenzialmente assolutista, osserva opportunamente il Ferrari, noi vediamo la rivoluzione essere la libertà; al contrario, passiamo lo stretto, e noi vediamo la liberale Inghilterra effettuare le sue rivoluzioni per mezzo del dispotismo dei Tudor e di Cromwell medesimo.

Gli scrittori politici d'una nazione, coglieranno sempre il concetto della rivoluzione, val quanto dire prepareranno, preconizzeranno la nuova idea, che deve attuarsi nel progresso e pel vantaggio del corpo sociale. Il pensiero previene i tempi, e preaddita la marcia degli avvenimenti. Consultando gli scritti di tal genere si potrà scoprire, secondo i varii periodi, l'idea che rappresentava il moto, che era il bisogno del progresso in quelle condizioni.

Il primo scritto politico italiano data dal 1222, è intitolato *Oculus Pastoralis*, è scritto da un anonimo e tratta degli uffici, delle prerogative, dei doveri e della dignità de' podestà. In presenza di questo rozzo libro, scritto in rozzo latino, il Ferrari disse essere stato invaso da un altissimo rispetto, da una profonda venerazione come in presenza della tomba di un nostro antichissimo padre. Egli è la prima manifestazione del pensiero italiano; con esso la politica nazionale ha la sua prima voce. Sicuramente non è nata di colpo allora; l'Italia aveva già ricevuto da tempo nel suo seno il germe delle nuove idee democratico-cattoliche che preparavano il guelfismo e le era già andato ruminando ed escogitando fra sè; aveva già iniziata la lotta coll'Impero ed anzi ci aveva già avuta vittoria ed affermatone in conseguenza le conquiste della rivoluzione nella pace di Costanza.

Badate appunto all'epoca in cui questo primo scritto vien fuori. Gli è quarant'anni dopo quella famosa pace che scambiava dal tutto al tutto le condizioni d'Italia. La penisola era stata come soffocata sotto le tradizioni romane d'una civiltà morta, che qui aveva lasciato all'avvenire maggiore l'impaccio di rovine e della cieca, ma pur potente materialità del fatto. La rivoluzione del monarcato nazionale tentata dai Longobardi e dai Berengarii non era riuscita; sì bene erasi svolta quella democratica della Chiesa, alla quale ebbe l'accortezza d'associarsi l'Im-

N.	Nome		L.
140	Librandi Vincenza, vedova di Felice Grandinetti, Celico	»	300
141	Minici Rosa, ved. di Gregorio Alacri, Staletti	»	300
142	Matarazzo Giuseppe, Sambiase	»	400
143	Di-Majo Saveria, ved. di Luigi Mancini e ai figli di questo Filomena, Angiolo, Andrea e Arcangela, Sant' Elia	»	360
144	Mazzei Ignazio, Napoli	»	360
145	Marra Gaetano, Pannarano	»	300
146	Marone Francesco, Salerno	»	300
147	De Marco Giambattista, Majera	»	300
148	Majone Margherita, ved. di Clemente Mattia, Majera	»	210
149	De Marsico Domenico Antonio, Atena	»	300
150	Mistorni Giuseppe, Belvedere	»	400
151	Migliozzi Teresa, ved. di Giuseppe De Ferraris, Napoli	»	200
152	Molitierno Domenico, Aversa	»	210
153	Majetta Aniello, Cicciano	»	360
154	Cascianelli Angelo, Antrodoco	»	360
155	Carloni Settimio, Antrodoco	»	360
156	Marasco Tommaso, Decollatura	»	360
157	Mancini Teresa, ved. di Vincenzo Tavassi, Napoli	»	360
158	Morsillo Maria Diletta, vedova di Vito Melfi, Bovino	»	300
159	Malatesta Teresa, Cittaducale	»	360
160	Martorana Giovanna, ved. di Giuseppe Imbimbo, Avellino	»	210
161	Mosciaro Carlo, S. Benedetto Ullano	»	300
162	Nazzaro Maria, ved. di Benedetto De Luca, Carsoli	»	300
163	Nappa Emanuela, ved. di Di Maria Gentile, Nola	»	300
164	Pappalando Emanuela, ved. di Antonio Califano, Napoli	»	200
165	Pacifico Francesco, S. Severo	»	240
166	La Piana Vincenzo, Bagnara	»	360
167	Pezzolante Angela, ved. di Mucci Costantino, S. Giovanni Rotondo	»	360
168	Puntieri Rosa, vedova di Nicola Corigliano, Spezzano Albanese	»	300
169	Pettè Lorenzo, Laureana	»	400
170	Palombo Luigi, S. Giovanni a Piro	»	360
171	Guarino Angela Maria, vedova di Federico Crecco, Mirabella	»	200
172	Del Grosso (Consolata), ved. di Tusebio Borasso, Mirabella	»	240
173	Barasso Anna, ved. di Vincenzo Nuzzo, Mirabella	»	300
174	Romano Francesco, Napoli	»	360
175	Rossomando Catterina, vedova di Giuseppe D'Ajutolo, Montecorvino Pugliano	»	360
176	Rubioletta Anna, ved. di Francesco Nicola Molfeso, Castelsaraceno	»	180
177	Rodio Nicola, Novi	»	360
178	Romeo Gaetano, Napoli	»	460
179	De Rosa Pasquale, Napoli	»	360
180	Ricciardi Urbano, Fisciano	»	240
181	Ricciardi Pasquale, Poggiomarino	»	300
182	De Rosa Luigi e Funari Angelica (conjugi), Grimaldi	»	360
183	Spinelli Germano, Napoli	»	200
184	Stampo Luigia, Cosenza	»	360
185	Stella Antonio, Conflenti	»	360
186	Santelmo Carolina, ved. di Federico Romano, Padula	»	300
187	Verdoliva Pasquale, Rutino	»	300
188	Ventura Maria Grazia, ved. di Raffaele Botte, Buonalbergo	»	210
189	De Stefano Rosantonia, Sala	»	180
190	Tucci Giambattista, Napoli	»	400
191	Baffa Atanasio, (sacerdote), S. Sofia	»	300
	Totale	L.	26960
	Totale delle tabelle precedenti	»	32820
	In tutto	L.	59780

I prementovati assegni decorrono dal 7 gennaio 1861, e continueranno mantenendosi le condizioni tutte in considerazione delle quali furono conceduti.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 25 Aprile 1862

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle Poste.

Essendosi riconosciuto che i francobolli da centesimi due possono facilmente essere confusi con quelli da un centesimo il Ministero ha determinato di sostituire il color ruggine all'attuale color nero dei francobolli da centesimi due ed ha disposto che la vendita di questi abbia luogo dal 1.o maggio prossimo.

Si avverte però che gli attuali francobolli da centesimi due non vengono ritirati, ma che potranno da chi ne avesse essere usati fino al loro esaurimento.

Torino, 22 aprile 1862.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere all'ufficio di rettore del Convitto nazionale Longone in Milano, per il quale non ebbe effetto il concorso aperto il 21 ottobre dello scorso anno, s'invitano gli aspiranti a presentare entro il 10 del prossimo mese di maggio al R. Provveditore agli studi della provincia di Milano la loro domanda, accompagnata da quei documenti che credessero poter loro giovare.

Lo stipendio annesso al suddetto ufficio è di lire annue tremila (3000) oltre il il vitto e l'alloggio.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificanza.

Il concorso d'esami per la nomina a n. 4 posti di allievo ingegnere nel Corpo del Genio navale, di cui in precedente notificanza di questo Ministero in data 4 andante mese, è protratto al giorno 26 maggio p. v.

Il tempo utile alla presentazione dei documenti richiesti per l'ammissione al concorso anzidetto è prolungato a tutto il 16 stesso mese.

Torino, il 18 aprile 1862.

Il segretario gen. LONGO.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificanza

Gli esami per ammissione di alunni nella R. Scuola di Marina del dipartimento meridionale saranno in quest'anno anticipati, ed aperti il 1° giugno p. v. come già è stato disposto per la R. Scuola del dipartimento settentrionale.

Torino, 25 aprile 1862.

Il Segretario Generale
LONGO.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Visti gli articoli 55, 144, 145, 147 del Regolamenot universitario approvato con Reale Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di lettere e filosofia in sua sessione del 30 marzo p. p.,

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì 10 novembre prossimo avrà principio in questa Università l'esame di concorso per un posto di dottore aggregato nel Collegio di detta Facoltà.

Tale esame verserà sulla *Storia antica.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

Le domande coi documenti a corredo saranno dal signor preside trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 25 del prossimo mese di ottobre.

Torino, 9 aprile 1862.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Viste le discipline vigenti intorno alle pie fondazioni Balbo, Bricco e Martini;

Visto il R. Decreto 17 novembre 1860;

Vista la nota del signor Ministro di pubblica istruzione in data 23 corrente mese di aprile;

Considerato che la pensione mensile degli allievi a posto gratuito nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie è ora fissata a L. 70 da corrispondersi per l'anno scolastico, e che conseguentemente il sopravanzo delle pensioni Bricco, e dei fondi assegnati ai posti Martini in quel Collegio si residuerà a L. 1,280 circa; che il signor Ministro ha determinato che sulla somma suindicata siano prelevate L. 600 per essere convertite in tre premii di L. 200 caduno da conferirsi agli studenti di qualsiasi Facoltà che riuniranno i migliori voti dei professori colla maggior ristrettezza di fortuna, preferendo, a pari merito, gli studenti di Medicina, Lettere e Filosofia, massime se allievi del Collegio summentovato, e che la rimanente somma sia distribuita in sussidii;

Si notifica quanto segue, cioè: i due premi del lascito Balbo continueranno ad essere nel corrente anno scolastico 1861-62 di L. 336 e 68 cent. ciascuno e verranno aggiudicati ai migliori tra tutti gli aspiranti di qualunque Facoltà e di qualunque anno di corso siano essi, e tre premi di L. 200 caduno saranno dati sulla summenzionata somma. Tali premi verranno conferiti agli studenti delle cinque Facoltà, di Teologia, di Giurisprudenza, di Medicina, di Scienze fisiche, naturali e matematiche, e di Filosofia e Lettere, i quali si troveranno nelle condizioni anzi accennate, in modo che in nessun caso la stessa Facoltà possa avere più di due premiati.

S'invitano pertanto gli studenti che aspireranno ai suddetti premi di presentare fra tutto il 15 del prossimo mese di maggio alla segreteria di questa R. Università la loro domanda corredata:

1. Di un ordinato del Comune comprovante il loro stato di fortuna;

2. Di una dichiarazione di buona condotta.

Saranno poi invitati i professori dei diversi corsi a cui appartengono gli studenti aspiranti ai premi sovra indicati a dare il loro voto sul merito di ciascuno di essi per quanto riguarda lo studio e la diligenza.

Torino, 23 aprile 1862.

D'ordine del Rettore
Il Segretario capo AVV. ROSSETTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale dell'Amministrazione militare.

CONCORSO AL PREMIO-RIBERI PER L'ANNO 1862-63.

Consiglio superiore militare di Sanità.

Il benemerito ex-presidente del Consiglio superiore militare di Sanità prof. comm. Riberi, prima del lamentato suo decesso, aveva, ad esempio degli anni scorsi, divisato di largire in via di concorso un nuovo premio di L. 1000 agli uffiziali sanitari militari per la risoluzione di un tema di medicina militare, ed aveva nominata una Commissione composta dei signori ispettori membri del detto Consiglio, presieduta dal più anziano di essi, per la scelta del tema, per la compilazione del programma, delle relative condizioni, e per l'aggiudicazione del premio.

Riflettendo questa al grande utile che sarebbe per derivare all'esercito da un lavoro che tutti concretasse i reali odierni progressi della scienza intorno all' *ottalmia bellica*, e che valesse al giovine medico di sicura guida nella cura locale e generale di cotesta infermità vero flagello dell'esercito, convenne unanimemente di proporre il seguente tema:

Ottalmia bellica.

Brevi cenni storici, e definizione dell'ottalmia bellica: modo di evoluzione, eziologia, sintomi, natura e corso della medesima: diagnosi differenziale, successioni e complicazioni morbose sì locali, sì generali, profilassi e cura della stessa.

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate L. 700 per la migliore, e L. 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione dei proposti quesiti.

2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di L. 1000.

3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una onorevole menzione.

5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina; ed in caratteri chiaramente leggibili; lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto s'addice a cose scientifico-pratiche.

6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro Esercito e Marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con una epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome, ed il luogo di residenza dell'autore.

8. È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 1° aprile 1863. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno, saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel Giornale di Medicina militare della epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio, servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Tutte le memorie inviate al concorso appartengono al Consiglio superiore militare di Sanità, il quale si riserba il diritto di pubblicare le premiate nel Giornale di Medicina militare.

Torino, addì 30 dicembre 1861.

Il Presidente della Commissione
Dott. MASTIO.

I membri: Dottori Cantù — Commissetti — G. Grossi — Luigi Orselli — Francesco Cortese — Antonio Perone.

Il Segr. relatore *D. Arella.*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra, 21 aprile:

Il bellissimo tempo di questi giorni pasquali produsse un'emigrazione generale fuori di Londra, principalmente verso Brighton, per la rassegna dei volontari. I ministri profittarono di questi brevi congedi, intanto che un consiglio di gabinetto che doveva tenersi sabato scorso dovette differirsi perchè la maggior parte dei membri del governo erano assenti. Lord Palmerston stesso è alla sua residenza di Broodlands; la quale piacevolissima tutto l'anno è tale specialmente in primavera. La politica è sospesa per una settimana con grande soddisfazione degli atleti parlamentari.

I gentiluomini della campagna tengono le sessioni municipali e giudiziarie nelle loro provincie; il clero presiede alle feste religiose nei villaggi e alle riunioni parrocchiali: gli uomini d'affari, i negozianti, gl'industriali si riposano e celebrano gli anniversari delle diverse società di beneficenza, e le parrocchie eleggono i membri delle fabbriche e discutono sulle tasse ecclesiastiche. Il sig. Gladstone seguì l'esempio generale e si recò a Manchester, ma è probabile che non tarderemo a udir l'eco della potente sua parola.

Si fecero in Irlanda molti banchetti antiministeriali. Il sig. O'Donoghue, il deputato ch'ebbe con Robert Peel un sì violento alterco alla Camera, è festeggiato in questo momento da' suoi elettori nell'inquieta ed appassionata provincia di Tipperary. Ma tutte queste dimostrazioni sono in sostanza più curiose che serie.

Quantunque siano assai migliorate le relazioni tra i due gabinetti di Londra e Washington, il presidente Lincoln ed il sig. Seward continuano a lagnarsi vivamente per l'immensa quantità di munizioni e di provviste che il Mezzodì trae d'Inghilterra. Le loro lagnanze sono a questo proposito formulate con insistenza estrema. Ammettono essi che il governo non possa impedire gli agenti del Mezzodì di far compre di quella natura nel Regno Unito, ma chieggono che ai mercatanti inglesi non si permetta di noleggiar per proprio loro conto bastimenti carichi di munizioni da guerra con destinazione per gli Stati confederati, invece di opporsi a questo traffico, dicono gli Americani, quando si fanno conoscere questi fatti al ministero degli affari esteri, il governo risponde che quei bastimenti sono destinati ad un porto legale e che i codici non somministrano alcun mezzo d'intervenire regolarmente.

---

pero, mercè il gran patto di Carlo Magno. D'allora in poi l'Italia, imperiale e papale nello stesso tempo, non aveva esistenza propria. La rivoluzione fu l'affrancamento dei comuni; profittò degli screzi nati fra l'Impero e la Chiesa, affermò il suo trionfo colla pace di Costanza.

Le città hanno acquistato il diritto di vivere da sè, il diritto di pace e di guerra e in se medesime e colle città sorelle, che è il diritto supremo della sovranità. I Comuni, dice eccellentemente il Ferrari, si muovono liberamente nel laberinto della politica italiana. Che cosa vogliono non lo sanno neppur essi. I loro moti sono disordinati, la gioventù li fa eccedere ed abusare nell'esercizio della vita. Chi consideri i particolari, crederebbe i giovani Comuni animati da una frenesia senza ragione, intesi solo a dilaniarsi pel gusto di sangue. Guerra fra cittadini e concittadini; fra comuni e comuni, fra terre e castellani. Ma intanto una regola suprema, inavvertita, guida e legittima quella confusione di moti. Hanno vinto la feudalità, i castelli sono atterrati, i feudatarii edificano case nelle cerchia delle mura e domandano la cittadinanza, l'uguaglianza cittadina nella repubblica è promulgata. La tumultuosa democrazia dei comuni italiani ha ottenuto in breve ciò che a stento non otterrà che più tardi in Francia: l'assolutismo.

Ma questa tumultuaria anarchia, compiuto il suo ufficio, ha da cessare. Secondo la fraseologia del Ferrari, cessa d'essere rivoluzione per farsi reazione. Il progresso è sotto un'altra formola che ha da apparire. Si compie in Italia la rivoluzione dei podestà; ed è questa che ispira e detta l'*Oculus Pastoralis.* Si ha bisogno dell'idea d'autorità, dell'idea monarchica, la quale conduca l'ordine, stabilisca la pace, consolidi appunto gli acquisti fatti. Nasce il concetto tutto nostro italiano del podestà, giudice militare, preso al di fuori della città perchè sia estraneo agl'interessi, ai partiti, alle passioni dei cittadini. Rappresenta esso un potere superiore, innanzi a cui tutti hanno da piegarsi del pari. Ogni diritto è chiamato innanzi allo stesso tribunale, freddo, severo, imparziale come estraneo a tutti, che unisce insieme la legge e la spada. È la prima rivoluzione dell'uguaglianza civile. L'*Oculus Pastoralis* è l'apologia di questa istituzione.

Nessuna cosa viene al mondo compiuta e perfetta. Le regole delle vita, che noi vediamo nell'animale e nel vegetale, hanno loro applicazione anche nel mondo delle idee, nelle istituzioni, nei costumi, in tutto. Una cosa nasce, ha il suo sviluppo, giunge alla forza, al vigore, alla maturanza, poi declina e muore. Chi sa dire d'un'idea da chi, quando e come furono gettati i primi germi; quanti l'incubarono, finchè apparisce chiara e precisa agli occhi degli uomini? Così quel principio d'autorità assoluta che diede vita ai podestà s'era covato nelle fraterne lotte, nell'agitazione confusa dei neonati Comuni, fino a tanto che s'incarnò in quell'istituzione che, ad un dato momento, come a un convenuto segnale, saltò fuori per tutta la penisola. Nata e definitasi al cospetto del mondo, un'idea acquista col corso e col lavoro successivo di varii pensatori tutto il suo sviluppo, tende ad attuare tutte le varie sue possibili conseguenze. Quasi trent'anni dopo l'anonimo autore dell'*Oculus Pastoralis*, comparisce l'angelo della scuola, uno de'più grandi pensatori sieno stati mai, quel luminare, come disse il Ferrari, che la religione adora qual santo e la filosofia ammira qual uno de'più eccelsi intelletti. San Tommaso, il quale, volta la mente al governo degli uomini, scrive il trattato *de Regimine Principum.*

S. Tommaso prende il principio autoritativo che insegna l'*Oculus Pastoralis*, ma lo allarga, lo trasporta in più ampia sfera, ne trae più vaste e comprensive deduzioni. L'*Oculus* si teneva rinserrato nella cerchia del Comune e si limitava a far capo al podestà: S. Tommaso concepisce il concetto della nazione, gli è a quello che applica il detto principio, e ne sorge la teoria del Monarcato. S. Tommaso, dice il nostro autore, procede per assiomi e per regole generali; vero genio non pare, e non è, che parli colle passioni del momento; cerca la verità e appunto perciò vuol essere universale e superiore alle cose circostanti; ma tuttavia nelle sue pagine parla il pensiero della rivoluzione italiana: quel pensiero che, nato nella nostra terra, non doveva riuscire a costituire per allora la italica unità, ma attinto da tutte le genti europee allora, per così dire, in fusione, doveva creare le moderne nazionalità.

Nella monarchia vedeva S. Tommaso il predominio dell'idea della giustizia. Tutti gli uomini soggetti ugualmente ad uno solo, come tutto il creato ad un Dio. Il politeismo era repubblicano; il cristianesimo nella sua democrazia era monarchico. Ma appunto per ciò il monarca aveva ad essere subordinato alle idee della giustizia e a quell' istituto che in terra meglio la rappresenta, a Dio ed al sacerdozio. Quindi ecco in S. Tommaso l'idea monarchica far già un leggiero piegamento, che i suoi successori e continuatori accresceranno e spingeranno alle ultime conseguenze traviati affatto.

Tolomeo da Lucca, monaco e discepolo di San Tommaso, con questi intendimenti e a questo fine ripiglia e prosegue il trattato del suo maestro; vi aggiunge due libri, osa falsificarne a suo modo i due primi, e tanto svolge ed esagera il concetto tommasiano, che lo conduce niente meno che alla monarchia universale del Pontefice. Tolomeo fa procedere tutto da Dio. Egli ha la monarchia dell'universo; deve aver quindi anche quella politica dell'umanità. Frammischiatisi i frammenti della tradizione romana, egli vede nell'impero l'attuazione di questo concetto. La spada di Roma era stromento di Dio; poi, secondo lui, lo fu Carlo Magno; lo fu l'unione dell'Impero colla Chiesa per dominare il mondo: finalmente era tempo che questo dominio universale si appartenesse solo alla Chiesa, andasse a colui che, rappresentando la divinità in terra, doveva averne anche questa prerogativa. In questo eccesso non c'è più ragionamento, non c'è più argomentazione: il monaco di Lucca non le va cercando, non se ne cura nemmeno: v'è una fede ed

Ma la principale lagnanza degli Americani consiste nel denunziare le isole Bermude, appartenenti alla corona d'Inghilterra, come trasformate in veri depositi di munizioni ove va ad attingere il Mezzodì e sono insediati regolari servizi di bastimenti destinati a forzare il blocco: è questa, dicon essi, una violazione morale della neutralità. Risponde il governo inglese che queste sono conseguenze necessarie ed inevitabili della rottura tra il Nord ed il Sud; che gli Stati Uniti dovettero prevederle e vi si debbono sottomettere e che non se ne possono trarre che nuovi argomenti in favore della riconciliazione.

ALEMAGNA

DRESDA, 19 *aprile*. Ecco il testo letterale dell'articolo del *Giornale di Dresda* sul trattato di commercio colla Francia, articolo che fu menzionato dal telegrafo:

« Il trattato conchiuso recentemente dal governo prussiano, in nome del Zollverein, col governo imperiale francese, fu per parte del governo di Sassonia l'oggetto di un esame profondo; e le deliberazioni che furon prese a questo proposito ebbero per risultato di assicurare al trattato l'assenso del re di Sassonia. Il governo si propose per conseguenza di convocare fra non molto una Dieta straordinaria e di sottomettere il trattato alla sua approvazione.

« La nota che precede basta per verità a far apprezzare nel suo giusto valore una corrispondenza scritta ad arte da Lipsia, pubblicata dalla *Gazzetta nazionale*, corrispondenza giusta la quale sarebbero state intavolate trattative fra l'Austria e le potenze che hanno soscritto la nota identica, affinchè i governi di Wurszburgo si mettessero d'accordo per non aderire al trattato se non a condizione che la Prussia prendesse impegni riguardo alla quistione della riforma federale. Tuttavia non vogliamo mancare di opporre a codesta asserzione il fatto che l'Austria non ha pubblicato alcuna nota relativa al trattato dal giorno in cui esso fu concluso. »

===

ALTENBURGO, 18 *aprile*. Leggesi nella *Gazz. universale* di Berlino:

Il ducato di Sassonia-Altenburgo ha concluso esso pure colla Prussia una convenzione militare ch'esso ha non ha guari ratificato: questa per altro non va tant'oltre quanto quella conchiusa tra la Prussia e Sassonia-Coburgo-Gotha.

Mentre che giusta quest'ultima convenzione la Prussia s'incarica mediante una somma annua del mantenimento di tutto il corpo di Sassonia-Coburgo e concede a tutti gli uffiziali del ducato il diritto di entrare nell'esercito prussiano, la convenzione di Altenburgo si limita a mettere alla testa del contingente altenburghese un colonnello e due comandanti prussiani, e a stipulare l'ammissione dei capitani altenburghesi nelle truppe di Prussia. Assicurasi che i trattati che la Prussia sta conchiudendo con Sassonia-Weimar e Reuss (linea secondogenita) sono basati su principii analoghi.

AMERICA

Scrivono da Buenos-Ayres, 14 marzo, al *Sémaphore* di Marsiglia:

La gravissima quistione dell'organizzazione del Congresso di cui si occuparono le Camere alla partenza dell'ultimo vapore è finalmente risolta. Il potere esecutivo, vale a dire il generale Mitre, fu pienamente autorizzato a procedere all'organizzazione del paese per mezzo della sanzione del decreto seguente:

Art. 1. Il governo della provincia di Buenos-Ayres è autorizzato ad accettare i poteri che gli han delegati e che gli delegheranno le altre provincie, e a farne uso nello scopo di convocare il Congresso nazionale, e di installarlo nel più breve termine possibile nel luogo che il governatore eleggerà. La stessa autorizzazione è conferita dalla provincia di Buenos-Ayres.

Art. 2. La provincia di Buenos-Ayres concorrerà coi suoi rappresentanti rispettivi, giusta le prescrizioni della Costituzione nazionale, e a questo uopo si procederà all'elezione dei senatori e dei deputati conformemente alla legge del 31 ottobre 1860.

Art. 3. Il potere esecutivo è ugualmente autorizzato a sopperire alle spese nazionali forzatamente necessarie sino alla installazione dei poteri pubblici della nazione co'fondi votati dalla legge del 21 gennaio scorso.

Come si vede, il generale Mitre è libero di scegliere il luogo della riunione del Congresso, che terrà le sedute a Buenos-Ayres: lo che non è un mistero per chicchessia.

Il Congresso, stabilito che sia, dovrà deliberare in primo luogo sulla città cui sceglierà come capitale: noi avremo a questo riguardo discussioni animatissime.

Il rialzo continuo e subitaneo delle oncie ha cagionato per parte del governo una lodevole misura, la quale per altro non è che un semplice palliativo a questo stato di cose disastroso; abbiamo avuto le oncie in piena pace, coll'orizzonte più bello, più tranquillo che abbia mai sorriso alla Repubblica Argentina, a 415, mentre che pochi mesi prima e in piena guerra noi le vediamo a 330. La stampa ne fu colpita del pari che il commercio che non partecipa all'aggiotaggio di quella carta e così:

Considerando che la carta monetata è di fatto la quitanza legale di circolazione del paese; che la piena libertà che la legislazione ha lasciata al commercio per servirlo ne'contratti secondo le sue convenienze, sia di questa moneta, che del numerario, si è senza alcun dubbio uno de'mezzi che hanno maggiormente contribuito sino ad un certo punto all'aumento delle operazioni, all'accrescimento della ricchezza, e conseguentemente a sostenere il credito della detta carta monetata; ed è evidente altresì che il governo, contribuendo dal canto suo e col suo esempio a generalizzare l'uso di questa moneta e ad ampliare i suoi mezzi di circolazione, contribuirà ugualmente a consolidare il proprio credito;

Considerando che tutte le entrate del tesoro della provincia si effettuano in carta monetata, e che per conseguenza è cosa conveniente che tutte le spese per quanto è possibile sian fatte colla stessa moneta; lo che faciliterà la contabilità pubblica ed eviterà nel tempo stesso i pregiudizi diretti cui prova inevitabilmente il tesoro ne'suoi frequenti acquisti di numerario sulla piazza;

In vista di tutte queste ragioni il governo ha deciso:

1. Che per l'avvenire tutti gli acquisti di denaro operati dalle amministrazioni pubbliche saranno fatti in carta monetata, e che nel caso in cui fosse necessario fissar il prezzo in contante, sarà stipulato che la somma sarà pagata per l'equivalente che corrisponde al tempo della sua scadenza.

2. Lo stesso avverrà per gli stipendi degl'impiegati stranieri, cui è indispensabile ridurre a numerario; queste somme saranno pagate alla loro scadenza secondo il loro giusto equivalente.

3. Che i fondi i quali in forza delle circostanze straordinarie dovranno essere pagati in anticipazioni e soccorsi per le provincie sorelle, saranno pur essi in carta monetata. Le cambiali che per gli stessi motivi saranno inviate dalle provincie, saranno saldate ugualmente in carta monetata per l'equivalente del contante per le quali esse sarebbero state soscritte.

4. Gli equivalenti saranno stabiliti da certificati rilasciati dalla Camera sindacale della Borsa.

5. E finalmente le cambiali, per saldar le spese all'estero, saranno, per quanto è possibile, regolate in carta monetata.

Come vedete, questa misura del governo è lodevolissima, ma essa non è, lo ripeto, che un palliativo di cui il ribasso di 10 fr. per oncia fu la conseguenza immediata: il vero rimedio è nel ritorno delle 300,000 oncie che l'anno scorso furono dirette sull'Europa.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA — Il Consiglio d'amministrazione della chiesa parrocchiale di S. Maurizio nella città d'Ivrea si reca a grato dovere di pubblicamente ringraziare Sua Maestà il Re pel grazioso assegnamento di L. 400 la seconda volta accordatogli sulla tesoreria del R. A. economato generale in concorso alle spese di costruzione di una nuova sagrestia e di altre opere. I ringraziamenti si estendono pure al Ministro di grazia e giustizia ed a mons. economo generale.

NOTIZIE UNIVERSITARIE — Domenica 27 corrente, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni continuerà in questa regia università le sue lezioni sul divino poema. L'argomento sarà: « Dante, anche nella parte politica e morale, è il libro del nostro secolo. »

BELLE ARTI — Invitati, inseriamo quanto segue:

Siamo lieti di annunziare un nuovo tratto della liberalità del nostro Re, sempre pronto ad incoraggiare tutto ciò che ridonda a lustro e decoro delle arti italiane.

Pervenuto alla Maestà Sua un piatto di ferro geminato in rilievo d'argento e dorato, a perfetta imitazione dall'antico, pregevole opera del vicentino Antonio Cortellazzo, S. M. encomiò l'artista, e con atto di regale munificenza si degnò aggiungere un generoso contrassegno dell'alto suo gradimento. Quest'opera, a giudizio degli intelligenti, è ritenuta la prima imitazione dall'antico che l'arte potesse produrre ai nostri tempi.

Infatti, la eleganza delle proporzioni del piatto, la scelta dei soggetti, il rilievo delle singole figure, la ricchezza degli ornati e la finitezza dell'intaglio, mostrano quanto l'artefice siasi reso famigliare il prepotente sentire di Benvenuto Cellini, giacchè senza copiare la benchè menoma cosa seppe creare un opera così vergine di naturalezza che la diresti uscita dalle mani di quel sommo maestro.

Il Cortellazzo ha di già riscosso all'Esposizione di Firenze gli applausi degl'intelligenti per la bella spada cesellata sull'uso antico, di cui fece omaggio al Re, il quale in segno dell'alto suo gradimento, regalò l'artefice d'una magnifica tabacchiera d'oro e di una medaglia portante l'augusta sua effigie.

L'opera di cui parliamo fu spedita per ordine di S. M. all'Esposizione Internazionale di Londra.

SOCIETA' *degl'impiegati civili* — Siamo invitati a pubblicare il seguente avviso:

Gl'impiegati che hanno fatto o faranno pervenire al sottoscritto, prima dell'infraindicato giorno, la loro adesione alla Società, sono invitati ad intervenire alla adunanza generale che avrà luogo domenica 27 corrente alle ore 11 1/2 antim., in via di Po, n. 18, nell'anfiteatro di chimica del regio liceo di S. Francesco da Paola, per l'approvazione del relativo statuto.

Torino, 16 aprile 1862.

Per la Commissione il segr. G. AUDIFFREDI.

NECROLOGIA. — È morto a Batignolles in Francia Giuseppe Ransonnet, aiutante di campo del generale Carnot nell'assedio di Anversa, capitano di vascello e forse l'ultimo superstite del celebre viaggio di scoperte nelle terre Australi, descritto da Péron e da Freycinet. 84 anni.

— Morì a Londra l'ammiraglio sir John West nell'età di 88 anni. Fece con distinzione le grandi guerre navali del fine del secolo scorso e del principio del presente.

— Annunziasi pure la morte

del professore dell'università di Tubinga De Mayer, noto per varie opere sul diritto romano;

del ministro d'Inghilterra ad Atene sir Thomas Wyse;

del barone Germanoski, che fu compagno di Napoleone I nell'isola d'Elba;

e del gigante Murphy (alto 2 m. 28 c.) il quale soccombette a Marsiglia il 18 corrente al vaiuolo.

— È morto ieri l'altro a Torino nell'età di 58 anni il valentissimo istitutore privato Agricola Drogoul da Puget-Théniers nel Nizzardo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 APRILE 1862.

Il Senato del Regno nella seduta di ieri, dopo la relazione sui titoli dei nuovi senatori barone Murillo e marchese Bonelli, ha compiuto la discussione del progetto di legge sui cumuli di stipendi, pensioni ed assegnamenti, adottandone i rimanenti articoli con alcune modificazioni ed aggiunte, ed il complesso della legge per isquittinio segreto alla maggioranza di 76 voti favorevoli sopra 82 votanti.

Ha poscia intrapresa la discussione dello schema di legge sulla privativa dei sali e dei tabacchi, ed, approvatine senza contestazione i primi due articoli, si è sollevata seria questione sulla disposizione dell'articolo 3 modificata dall'ufficio centrale, concernente la facoltà della privata coltivazione del tabacco, cui presero parte i senatori Audiffredi, Di Revel e Farina, i quali volevano tolta od almeno ristretta questa facoltà, ed il ministro della finanza e il senatore Arrivabene in appoggio dell'articolo emendato dall'ufficio centrale.

Oggi seguito della stessa discussione e, rimanendo tempo, relazione di petizioni.

===

Gli Uffizi del Senato, riunitisi ieri prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissarii pei medesimi:

1. Approvazione della maggiore spesa occorsa per l'esposizione di Firenze, i signori senatori Jacquemoud, Regis, Pallavicini Fabio, Balbi-Piovera e Arese;

2. Facoltà al Governo di emettere Buoni del Tesoro sino alla concorrenza di cento milioni di lire, i signori senatori Di Revel, Guardabassi, Piazzoni, Roncalli Francesco e Gioia.

===

Il R. piroscafo *Ichnusa* su di cui s'imbarcarono i Membri della Ambasceria per la Persia è in ottimo stato, sia per lo scafo che per le macchine. Le caldaie, costrutte nell'arsenale marittimo di Genova, son nuove affatto.

Ciò si fa noto a rettificazione di contrarie asserzioni di qualche giornale.

===

Riceviamo, dice la *Patrie*, lettere da Cracovia 20 aprile. In quel giorno dopo la messa grande la polizia austriaca arrestò all'uscire di chiesa gli uomini che cantarono: Boze co Polske, benchè non si fosse pubblicato niun avviso per proibire quest'inno a Cracovia. Il popolo, stupefatto, si portò pacatamente dinanzi alla casa del direttore della polizia per chiedere la liberazione dei prigionieri. In quell'istante senza niun avviso la truppa che era raccolta nella via S. Nicola fece fuoco sul pubblico. L'ordine di sparare fu dato da un officiale che in quel giorno non era nemmen di servizio. Per buona ventura non ebbesi a deplorare che un morto ed un ferito, quantunque le muraglie delle case fossero crivellate di palle. Le rimostranze fatte al direttore di polizia dai principali abitanti indussero costui a far ritirare la truppa, e ad impedire così il tumulto che sarebbe immancabilmente succeduto ad un attentato così inqualificabile.

===

Un supplimento annesso a questo numero reca alcune liste di soscrizioni pel Monumento Cavour e e inserzioni legali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25 *aprile*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 70 35.
Id. Id. 4 1/2 0/0 — 98 55
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 7/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 69 50.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 69 75.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 830.
Id. Strade ferra. Vittorio Emanuele — 375.
Id. id. Lombardo-Venete — 582.
Id. id. Romane — 302.
Id. id. Austriache — 527.

===

Parigi, 25 *aprile*.

Il *Pays* riproduce con riserva le voci che sia stato lungato il congedo del sig. Lavalette.

La *Patrie* assicura che il progetto di legge per mettere a disposizione dell'Imperatore delle somme destinate a ricompense per l'armata di terra e di mare, sarà fra poco sottomesso alla Camera.

Lo stesso giornale ha notizie da Veracruz in data 26 marzo, secondo le quali, malgrado le proteste degli alleati, Juarez esige colla forza l'imprestito decretato.

Il terrore regna a Messico. Si assicura che se l'ultimatum non è accettato favorevolmente gli alleati marcieranno su Messico.

===

Parigi, 26 *aprile*.

Shangai, 15 *marzo*. Tre missionari francesi furono assassinati dai ribelli Toepings. Dicesi che gli stranieri siono a Pekino e a Newchwong. I francesi e gl'inglesi uniti agl'imperiali hanno battuto i ribelli presso Shangai.

===

Ragusa, 25 *aprile*.

Ebbe luogo una battaglia presso Bielopoglie nell'Albania. Hashem ha perduto 4 cannoni e 500 uomini.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

26 aprile 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 69 10 30 30 25 15, 69, 69 25 — corso legale 69 20, in l. 69, 69, 69 p. 30 aprile 69 15 20 p. 31 magg.

Id. 4 1/2 pag. C. d. m. in l. 68 80 p. 30 aprile 69 05 p. 31 magg.

Fondi privati.

Banca Nazionale 1 genn. C. d. g. p. in c. 1282 50

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 35	28 40
— di Genova	78 20	78 35

G. FAVALE Gerente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 23 aprile stabilito per ogni ch. a L. 1 28.

Torino, dal civico palazzo, addì 24 aprile 1862.

Per la Giunta

Il sindaco RORA' — Il segretario G. FAVA

---

una forza d'entusiasmo che giunge all'elevatezza del lirismo e per poco non vi trasporta. Non v'è più la potenza del filosofo che ci faceva ammirati in S. Tommaso: non c'è ancora la furberia del sofisma, la quale viene sempre nell'epoca di decadenza, sostegno inefficace di quello che ha da perire: c'è la foga del credente che ci impone rispetto ed anche simpatia.

Ma ecco che il sofisma — e il più ridevole — sopraggiunge col monaco anconitano, Agostino Trionfo. Verso il 1327, quasi trent'anni dopo Tolomeo da Lucca, questo monaco bandisce, esagerandole ancora, le teoriche dell'allievo di S. Tommaso, e si sforza provarne la verità e la giustizia contro tutte le obbiezioni, mercè testi biblici e certi scambietti di parole e sofismi, con alcuno dei quali il professore rallegrò l'udienza ripetendoli, tanto sono ridicoli. Agostino Trionfo vuole effettivo, reale, per tutto il mondo il dominio politico del Pontefice: fa sparire ogni governo civile, o la monarchia universale si cambia in una universale teocrazia.

Ecco il cammino che percorse — a questo punto esclamò il Ferrari — ecco il corso di vita che ebbe in un secolo, dall'*Oculus Pastoralis* (1222) al frate Agostino Trionfo (1327), l'idea autoritativa in Italia; quell'idea che manifestatasi prima colla creazione dei podestà nei Comuni, crebbe sotto S. Tommaso, si esagerò sotto gli altri e fece capo alla monarchia universale del Pontefice. Ma questa idea, egli soggiunse, coi podestà, primo periodo, ci appare come una necessità: con S. Tommaso, secondo periodo, ci sovraccoglie mercè la potenza delle illazioni; con Tolomeo da Lucca, terzo periodo, non ci persuade più, ma quasi ci affascina per la vivezza della fede e dell'entusiasmo; con Agostino Trionfo invece non ci muove più che alle risa. Che vuol dire ciò? Vuol dire che, oltre S. Tommaso, la idea pervenuta al suo apogeo ha declinato ed era destinata a perire, aveva cessato, per dirlo colle sue parole, d'essere rivoluzione per essere reazione, aveva dato tutti i frutti di cui era suscettiva e chi si ostinava di tenerla in vita faceva opera inutile e burlevole.

Se qui — e da noi — fosse lecito discutere e combattere le opinioni del valente professore, si potrebbe forse non senza ragione oppugnare la sua conclusione. Sembra a noi che il Ferrari abbia con meno verità dato il concetto falso e traviato della supremazia teocratica come un logico sviluppo, come una conseguenza dell'idea monarchica. Sono due idee distinte, e quella dell'autorità civile non mena anzi è avversissima a quella della teocrazia. Queste due idee si trovarono, se non confuse, accosto nell'opera di S. Tommaso, per quella ragione per cui a quel tempo camminavano di conserva filosofia e teologia, e i successori dell'Aquinate, scambiando i termini, traviando dalla retta strada, adottarono l'idea seconda invece della prima, la esagerarono a danno dell'altra e precipitarono, non alla conseguenza estrema; ma alla negazione della teorica del monarcato.

VITTORIO BERSEZIO.

Ministero DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

AVVISO

In forza di una Convenzione postale conchiusa tra l'Italia e la Grecia il 17|29 luglio dell'anno 1861, la francatura delle lettere dirette nella Grecia è libera e la tassa può essere pagata preventivamente sino a destinazione o lasciata a carico del destinatario.

Questa tassa è fissata a L. 1 per ogni porto semplice di 10 gr. o frazione di 10 grammi.

Le lettere assicurate oltre la tassa progressiva di francatura di L. 1 pagano una tassa fissa di raccomandazione di 60 centesimi.

I giornali e le stampe devono francarsi sino a destinazione al prezzo di 10 cent. per ogni 40 gr. o frazione di 40 gr.

Le lettere insufficientemente francate sono sottoposte alla tassa delle lettere non francate. Il valore dei francobolli insufficienti vien però rimborsato ai destinatari dagli uffizi di posta delle due Amministrazioni.

I giornali e le stampe non francate od insufficientemente francate, o le lettere che contengono denaro od oggetti preziosi, non hanno corso.

Le condizioni sovracennate sono applicabili indistintamente alle lettere che si cambiano colla Grecia per mezzo dei piroscafi postali francesi della linea d'Italia ed a quelle che si spediscono o si ricevono col mezzo dei piroscafi del Lloyd austriaco per la via di Ancona.

Le partenze dei postali francesi hanno luogo

da Genova ogni venerdì
da Livorno » sabbato
da Napoli » lunedì
da Messina » martedì.

Le partenze dei piroscafi del Lloyd da Ancona hanno luogo tutti i giovedì alle ore 2 pomeridiane.

Torino, addì 20 aprile 1862.

CITTÀ DI TORINO

Stante la deserzione del primo incanto a cui si procedette il 14 corrente, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di giovedì 1.° maggio p. v., in questo civico palazzo, si riaprirà un altro incanto, collo stesso metodo delle licitazioni orali, per la vendita di 12 torchi grandi e di altri 2 piccoli di ghisa per la fabbricazione di paste con 6 impastatoi di pietra e meccanismi relativi, esistenti nei molini di Dora di questa città, e se ne farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero delle oblazioni per trattarsi di secondo incanto, a favore di quel concorrente che, prima dell'estinzione di una candela vergine, avrà fatto maggiore aumento al prezzo complessivo di L. 5,000 stato offerto, e su cui verrà aperta l'asta sotto l'osservanza delle condizioni a cui è subordinata tale vendita, le quali sono visibili nella civica segreteria (Ufficio 9, Contabilità), tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

OSPEDALE MAGGIORE DEGL' INFERMI DELLA CITTA' DI VERCELLI

sotto il titolo di S. Andrea

Nel giorno di martedì, 29 del prossimo mese di aprile, alle ore 10 antimeridiane, si procederà nella sala delle adunanze dell'Amministrazione del predetto Ospedale, all'appalto della costruzione di 2 nuovi corpi di fabbrica, l'uno in ampliazione delle principali infermerie, e l'altro per abitazione delle donne incurabili, ed Istituto ostetrico, secondo i progetti dell'ingegnere Ettore Tartara.

L'asta verrà aperta per la prima parte sul prezzo di L. 280,000, e per la seconda sul prezzo di L. 121,000.

Le condizioni d'appalto, perizie, i disegni e tutte le carte relative sono visibili nella segreteria del Pio Stabilimento.

Vercelli, il 22 marzo 1862.

Per l'Amministrazione
Il Presidente LAMPUGNANI.
AVV. ALDA *segr. capo.*

Presso la Tip. G. FAVALE e C. *e principali Librai*

TRATTATO DI CUCINA

Pasticceria moderna, relativa Confetteria, di VIALARDI GIOVANNI *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, albergatori e madri casalinghe; ognuno troverà il modo di apparecchiare cibi a suo gusto.

Un grosso volume avente più di 300 disegni e 2000 ricette, prezzo L. 6 50.

Dalla Tipografia G. FAVALE e C., si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

DA AFFITTARE *al presente*

In COLLEGNO

EDIFIZIO da filatoio e filatura, con ragione d'acqua abbondante e perenne.

Dirigersi per le condizioni al portinaio num. 20, via S. Teresa, in Torino.

DA AFFITTARE *per S. Gioanni p*

ALLOGGIO di 6 camere al 2 piano, con cantina, via Bottero, già del Fieno, n. 3.

Indirizzo al portinaio.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita Presso la Direzione Gen. del Debito Pubblico del Regno d'Italia

(*Prima pubblicazione*)

A seguito di denunzia dello smarrimento delle cartelle qui appresso indicate,

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi due mesi dopo la terza pubblicazione del presente, senza che sia stato avanzato richiamo a questa Amministrazione, verrà rilasciato agl'infrascritti titolari un certificato comprovante l'esistenza dei relativi depositi; e ciò per gli effetti contemplati dall'art. 97 del Regolamento approvato con R. Decreto 15 agosto 1857.

Saramito Angelo Antonio, carabiniere R., assoldamento militare, num. della cartella 5004, per L. 600.

Sampò Giovenale, id. id. id., cartella n. 426, per L. 600.

Botti Francesco, id. id. id., cartella n. 15858, per L. 600.

Varinelli Prospero, id. id. id., cart. n. 13989, per L. 600.

Corsino Carlo Giò. Battista, id. id. id., cartella n. per 3171, L. 1,200.

Barbera. 13 Giuseppe, id. id. id., cartella n. 4268, per L. 1,800.

Zambelli 3 Pietro Giuseppe, id. id. id., cartella n. 4552, per L. 1,800.

Torino, li 29 marzo 1862.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Martedì, 29 aprile, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fattisi in settembre scorso, in effetti di argento, oro, gioie, orologi, ecc., non stati riscattati o rinnovati.

Stabilimento Idroterapico D'OROPA

Presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella, coll'acqua a + 6° 1|2 R.

Duodecima apertura col dì 20 maggio 1862.

Indirizzare le domande al sott. direttore *Dott. Cav.* G. GUELPA - *Biella.*

Decimoultimo anno di estrazione.

VENDITA di *vaglia* di Obbligazioni dello Stato (creaz.ne 27 maggio 1834), da estrarsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico il 30 aprile 1862: 1. premio L. 50,000; 2. L. 15,000; 3. L. 10,000; 4. L. 8,000; 5. L. 840. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro *Buono* postale di L. 28 si spedisce *franco* ed assicurato.

AVIS

Service direct de transports *à forfait* entre la *Belgique* et toute *l'Italie*, par voie de *France, sans visite des marchandises.*

Pour les conditions s'adresser *franco* à *MM. Winand Delige et Comp.*, Commissionnaires-Expéditeurs *à Bruxelles.*

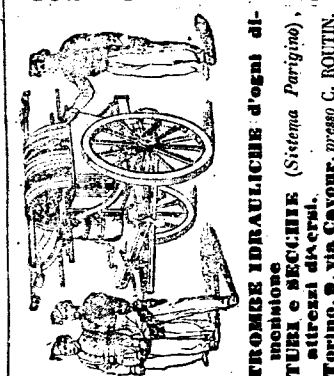
SEME BACHI 1.ª qualità

Vendibile a chilogr. ed a oncie di 30 grammi, via S. Filippo, n. 8, piano terreno.

PENNE METALLICHE PERRY e C. Londra. Riconosciute generalmente per le migliori sotto ogni rapporto: di punta larga, media, fina e strafina; elastiche o dure, per uso di cancelleria pel commercio, per scolari ec. ec.; ed adatte a qualunque mano.

Deposito in Torino, presso
G. FAVALE e C.
negozianti da carta, via S. Francesco, 19.
ALESSANDRIA, *Gazzotti frat., Tip.-Librai.*
SAVONA, *Prudente Giacomo, Libraio,*
VERCELLI, *presso Degaudenzi Michele e figli Tipografi-Librai.*

CONTRO L'INCENDIO

TROMBE IDRAULICHE d'ogni dimensione
TUBI e SECCHIE (*Sistema Parigino*), attrezzi diversi.
Torino, 9, via Cavour, *presso* C. ROUTIN.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

nella valle dei Salici, presso il ponte di ferro

VILLA con strada carrozzabile.

Dirigersi al sig. Maritano, tappezziere in Borgonuovo, via Sottoripa, n. 3.

COMMENTARIO TEORICO PRATICO COMPARATO

del Codice di Procedura Penale Italiano secondo il nuovo progetto ministeriale ordinato dall'Avv. FERRAROTTI

Sulle basi del già pubblicato Commentario al Codice Penale, giuntivi in fine i Formulari degli atti principali interessanti l'esecuzione del Codice stesso.

Quest'Opera, di cui l'autore si rivendica la *proprietà letteraria*, consterà di 30 dispense al più, formato 8.° massimo, al prezzo di L. 1, 50 di franco per ciascuna, ed è imminente la pubblicazione della 4.ª dispensa.

Indirizzo affrancato per le associazioni all'Autore suddetto, in Torino, via S. Chiara, num. 20, piano primo.

Avviso ai Signori Militari

Li sottoscritti prevengono li signori Ufficiali che nel loro Negozio trovasi un copioso assortimento di Uniformi e Forniture Militari per qualsiasi Arma, il tutto a prezzi modici: in Milano, contrada S. Margherita, N. 1103, vicolo dell'Aquila.

FRATELLI VAUDANO.

N. BIANCO E COMP.

Assicurano le Obbligazioni dello Stato del 1834, contro l'estrazione al pari del 30 corrente mese, a L. 6, 50 caduna, rimborsandole a L. 1120 in numerario.

DA VENDERE

CASCINA in territorio di Vauda S. Maurizio, detta della Madonna o Casalegno, in prossimità del campo d'istruzione militare, composta di ampio fabbricato civile e rustico con giardino, adatto anche per albergo, e di are 13 circa tra campi, prati, alteni e boschi, parte adacquabili. — Dirigersi in S. Maurizio al signor geometra Clara, od in Torino al signor Casalegno, via del Seminario, n. 15.

GUANO VERO DEL PERU'

del deposito di D.r BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

BOSCO MATTEO

SERRAGLIÈRE

in via d'Angennes, num. 27,

Si è trasferto al num. 32 della stessa via, nella casa già Sevesi, e continua l'esercizio d'ogni genere di lavoro relativo all'arte sua con apposita officina in via Torino, n. 10, presso il laboratorio dei fr. Levero.

DA VENDERE

Un LOCALE per SEPOLTURE private, col Nichione per monumento e lapide, nell'antico Campo Santo di Torino.

Recapito in via Alfieri, al portinaio n. 10.

DA VENDERE

CASCINA in territorio di Carignano, detta *il Tetto Caluso*, composta di caseggiati civile e rustico, con siti ed aja, e di ett. 21, are 36 (giornate 67) circa, tra campi, prati e boschi in parte irrigabili; più casa civile in Carignano, piazza del Ballo.

Dirigersi in Torino al procuratore capo cav. Migliassi, via S. Dalmazzo, ed in Moncalieri all'agente Parvopasso, casa Garda.

DA AFFITTARE

pel 1 di gennaio 1863
in Farigliano, circondario di Mondovì,

Un MOLINO a 5 ruote, fornito d'abbondante e sicura forza d'acqua, di spettanza dei signori minori di Rorà. — Dirigersi all'agente Tarditi Gioanni in Farigliano, od in Torino al signor avv. Rubatti Giuseppe, Doragrossa, 12, piano 3. (studio del signor avv. Antonio Ferrero).

EREDITA' GIACENTE

Formazione d'inventario.

Il sottoscritto qual curatore deputato all'eredità del Luigi Legnani, deceduto *ab intestato* in Pavia il 8 dicembre 1861, resasi giacente per rinuncia degli eredi necessari, diffida chi vi abbia interesse, credito o debito, che egli procederà alla formazione dell'inventario di tale eredità, col ministero del signor segretario della giudicatura di Savigliano, alle ore 2 del 29 corrente mese, nel laboratorio che occupava il Legnani nel quartiere dei Lancieri di Milano, come capo sellaio in Savigliano, ed invita li signori interessati a volervisi presentare, ovvero rivolgersi al sottoscritto prima di tale epoca nel suo negozio, via Bellezia, n. 5.

Torino, li 23 aprile 1862.

Maletti Antonio.

FALLIMENTO

di Cioccato Tomaso già panattiere in Carmagnola.

Si avvisano li creditori di detto Ciccato Tommaso di rimettere fra giorni 20 alli signori causidico Luigi Tealo in Torino, e Giacomo Ferrero in Carmagnola, sindaci definitivi, li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Antonio Simonis, alli 21 di maggio prossimo, alle ore 10 di mattina, in una sala di questo tribunale di commercio, nella cui segreteria potranno anche essere depositati nel termine ora detto, li titoli e nota di credito, di cui è caso, all'oggetto della verificazione dei crediti, a termini della legge.

Torino, 23 aprile 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

TULLO fabbricato appositamente per l'allevamento dei BACHI DA SETA

più economico e più adatto della carta perforata. — Deposito presso A. CAUVIN e C., Torino, via S. Tommaso, num. 6.

Si spediscono campioni dietro domanda.

TIP. GIUSEPPE FAVALE E C.

DIZIONARIO DI IGIENE PUBBLICA E DI POLIZIA SANITARIA

Con tutte le Leggi, Regolamenti, Circolari, Rapporti e Progetti pubblicati nell'Italia in materia sanitaria e con numerose Tavole Statistiche

DEL DOTTORE **FRANCESCO FRESCHI**

Prezzo dell'Opera intera composta di 4 vol. in-8° grande, di più di 1000 pagine caduno con tavole colorate **L. 68.**

DA VENDERE *in Torino, Borgo Po, con mora a piacimento*

Vasto caseggiato, con terreno fabbricabile annesso, adatto anche per stabilirvi qualche manifattura.

Dirigersi al signor notaio Bastone, via dei Mercanti, n. 15, piano 1.

DA AFFITTARE

per un novennio dal 1 novembre 1862

CASCINA sui territorii di Pianezza e Druent di ettari 28, 63, 1 (giornate 73. 50).

Dirigersi in Torino al notaio coll. Guglielmo Teppati, via Arsenale, N. 6.

NEL FALLIMENTO

della Società Anonima delle Terme di Valdieri, stabilita in Torino

Si avvisano li creditori verso detta Società, di rimettere entro venti giorni alli signori Amedeo Mosso, Vincenzo Delleani, domiciliati in questa città, ed al sig. Fortunato Lossa, domiciliato in Cuneo, sindaci definitivi del fallimento, od al sottoscritto, li loro titoli di credito con una nota indicativa del loro ammontare in carta bollata da cent. 55, e di presentarsi personalmente, o per mezzo di mandatario, nel tribunale di commercio di Torino, avanti il signor giudice commissario Alessandro Talucchi, il giorno 16 del prossimo venturo maggio, ed alle ore 2 pomeridiane, pella verificazione dei crediti.

Torino, 23 aprile 1862.

Avv. Pianzola sost. segr.

NOTIFICANZA

Con sentenza della corte d'appello di Piemonte 7 aprile 1862, emanata nella causa di Bernardo Bianco, domiciliato in Torino, ammesso al beneficio e rappresentato dal procuratore dei poveri, contro li Francesco ed Antonio Canale, domiciliati il primo in Chivasso, ed il secondo in Torino, comparsi in persona del signor causidico Gio Thomitz, e Michele Canale di domicilio, residenza e dimora ignoti, è stata dichiarata la contumacia di quest'ultimo, unita la causa coi primi, e rinviata la discussione nel merito all'udienza in cui verrà chiamata fra tutti.

Torino, il 25 aprile 1862.

Margaria sost. proc. dei poveri.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 26 marzo ult. scorso, rogato al not. sott., trascritto oggi alla conservazione delle ipoteche di questa città, unitamente ad altro del 27 stesso mese, e rogito, di dichiarazione di accettazione di comando, si deliberava in seguito a volontario incanto promosso dal signor Matteo Molinaro fu Bernardino, nato e domiciliato a Torino, a favore del signor Giuseppe Mazzone fu Gio. Battista, il quale in tempo utile fece dichiarazione di comando, accettata dalla sua sorella germana damigella Teresa, nati entrambi e domiciliati in Torino, un corpo di casa di tre piani oltre il terreno, ed i sottotetti, e cantine, posto in questa città, via Alfieri, già San Carlo, porta n. 10, isolato di Santa Teresa, distinto in mappa col no. 86 a 91 inclusivi, nel piano lettera M. coerenti a giorno la via predetta, a levante la signora Riccardi nata Gattino, a notte e ponente signori fratelli Borla, e Falchero tramediante in parte il cortile indicato nella pianta inserta in detto atto col n. 11, comune fra li detti Borla, Falchero ed il sig. Molinaro, il quale era proprietario di detta casa deliberata, e coi quali è pure comune il pozzo d'acqua viva.

La detta casa venne deliberata per il prezzo di L. 56,000 pagabile in conformità alle condizioni di cui nel tiletto inserto al deliberamento, sul quale prezzo non vi fu aumento.

La trascrizione fu registrata al vol. 18, art. 34123 del registro d'ordine.

Torino, il 25 aprile 1862.

G. Teppati not. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato a questa segreteria del tribunale di circondario sotto il 21 corrente aprile, ricevuto Vaccaneo, la signora Laura Vacchetta vedova del sig. Gaudioso Ballauri, residente in Centallo, dichiarò di accettare, con benefizio d'inventario, l'eredità lasciatale in comune colle sorelle Barbara e Lucia dalli comuni genitori Francesco e Teresa Riberi coniugi Vacchetta, deceduti entrambi in Centallo rispettivamente l'8 giugno 1858 e 11 corrente aprile.

Cuneo, 24 aprile 1862.

Cornelio sost. Oliveri p. c.

APERTURA DI GRADUAZIONE

Il presidente del tribunale del circondario di Torino con suo decreto in data 15 aprile corrente dichiarò aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione delle L. 3,730, prezzo dei beni stati subastati in pregiudicio di Giovanni Domenico Petra del fu Biagio domiciliato in Cambiano, ad instanza della Veneranda Compagnia del SS. Sacramento, eretta nella parrocchiale di Cambiano.

Deputò per tale giudicio il sig. giudice presso lo stesso tribunale, avv. Belli, ingiungendo tutti i creditori a proporre le loro motivate ragioni di credito nella Segreteria del tribunale fra il termine di giorni trenta successivi all'intimazione del decreto stesso.

Torino, 25 aprile 1862.

Hugues sost. Martini.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo delli 23 dell'andante mese di aprile, gli stabili situati nel territorio di Borgo S. Dalmazzo, consistenti in caseggi, orto, cortile e due pezze campo, incantatisi ad instanza del signor Francesco Castellano residente a Entraque, sulle somme da esso offerte, il lotto primo di L. 760, il secondo di L. 600 ed il terzo di L. 400, venivano deliberati a favore dello stesso signor Castellano, alle somme cioè: il lotto primo di L. 780, il secondo di L. 600, ed il terzo di L. 440.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto scade con tutto l'8 del venturo mese di maggio.

Cuneo, il 24 aprile 1862.

Vaccaneo regr.

NUOVO INCANTO.

Dietro aumento di sesto fattosi il dodici andante aprile da Audisio Antonina moglie di Francesco Silombra, autorizzata dal tribunale, domiciliata in Villafalletto, rappresentata dal procuratore sottoscritto, al prezzo dello stabile infra descritto, stato con altri subastato ad istanza del signor procuratore Pietro Nicolino domiciliato in Saluzzo, contro il Silombra Francesco, predetto domiciliato in Villafalletto, e stato deliberato con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo del 2 aprile corrente allo stesso signor Nicolino per L. 1250, avrà luogo nanti lo stesso tribunale all'udienza delli 7 di maggio prossimo venturo, ore 11 di mattina, il nuovo incanto di detto stabile sul prezzo d'aumento fattosi di L. 1460, ed alle condizioni contenute in bando venale delli 8 corrente aprile.

Descrizione dello stabile.

Casa con corte, orto, ossia giardino cinto di muro, sito in territorio di Villafalletto, regione capo luogo, sezione B, in mappa alli nn. 247, 248, 249, di are 6, cent. 49.

Cuneo, 24 aprile 1862.

Rovera Costanzo proc.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente di questo tribunale di circondario 22 corr. aprile si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di lire 405 per cui vennero deliberati gli stabili stati con sentenza del tribunale di circondario di questa città 25 luglio 1860 ad instanza di Ravotti Domenico subastati a pregiudizio di Viriglio Domenico fu Cristoforo, di Vico, ove sono situati gli stabili stessi, e vennero ingiunti li creditori a produrre e depositare i loro titoli colle domande di collocazione presso la segreteria dello stesso tribunale nel termine di giorni 30 dalla notificanza.

Mondovì, il 24 aprile 1862.

Blengini sost. Blengini,

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di questa città 15 aprile corrente, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di lire 8250, per cui vennero deliberati una pezza prato con edificio da molino, posti sul territorio di Trinità e deliberati con sentenza dello stesso tribunale 9 luglio 1858, ad instanza del signor Domenico Sciolli, a pregiudicio del signor geometra Francesco Barberis di Trinità, e vennero ingiunti i creditori a produrre i loro documenti colle motivate dimande di collocazione presso la segreteria dello stesso tribunale nel termine di giorni 30 dalla notificanza.

Mondovì, 24 aprile 1862.

Blengini sost. Blengini proc.

GRADUAZIONE

Avanti il tribunale del circondario di Pinerolo verte giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 5671, prezzo ricavatosi dalla vendita ai pubblici incanti di tre lotti stabili in territorio di Bricherasio, già propri di Cesano Giuseppe fu Tommaso, già domiciliato in detto luogo di Bricherasio ed ora residente a S. Giovanni di Luserna.

Pinerolo, 21 aprile 1862.

G. Ricca p. c.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.